



## Il Municipio, i nodi

**Luigi Roano**

Prendono le distanze da tutti, i sindacati, quella che una volta si chiamava Triplice - ovvero Cgil, Cisl e Uil - non sarà in piazza sabato né con il sindaco Luigi de Magistris né con Pd e Forza Italia e le destre in quella che sarà una sorta di contro-manifestazione. L'oggetto che verrà agitato in piazza Municipio e in piazza Trieste e Trento come è noto è il «debito ingiusto» - secondo demA - del Comune. Il riferimento è alla vertenza Cr8, il consorzio che ha fatto lavori post sisma del 1980 verso il quale il Comune e lo Stato - per il 77%, come ha riconosciuto il premier Paolo Gentiloni - hanno un debito di 85 milioni. Trasformato in sanzione dalla Corte dei Conti per la stessa cifra per Palazzo San Giacomo. Prima di approfondire c'è un convitato di pietra pesante a livello politico che inizia a far trapelare la propria linea sull'intera questione, debito e manifestazioni, vale a dire il M5S. Cosa faranno sabato i grillini? Non saranno in nessuna delle due piazze, anzi hanno coniato uno slogan che verrà fuori venerdì quando è annunciata una conferenza stampa alla quale parteciperanno i consiglieri comunali, regionali e probabilmente anche qualche deputato. Lo slogan qual è? Salviamo Napoli dal fallimento, salviamo Napoli da de Magistris». È ovvio che se va in porto la prima operazione - per inerzia - si salva anche de Magistris. Il calcolo dei grillini è molto di bottega, perché se si varano norme sul debito storico si salvano anche due sindaci che i pentastellati hanno nel cuore: Virginia Raggi, che regna nella Capitale, e Chiara Appendino, prima cittadina di Torino. A Napoli - in ogni caso - l'eventuale salvezza della città dal fallimento, sempre che i grillini riescano a formare un Governo, non significherà fare un

accordo politico o di altro tipo con l'ex pm.

### Il duello

15 Stelle si sganciano da arancioni e oppositori e promettono «Salviamo noi la città»

rizzate ai rappresentanti istituzionali chiedono un incontro con i capigruppo del Consiglio comunale in vista della discussione in Aula sul bilancio di previsione 2018-2020 di lunedì, e un confronto con i parlamentari neoeletti sulla situazione finanziaria del Comune. Quanto alle manifestazioni i sindacati sono espliciti: «Manteniamo la nostra autonomia nel giudizio e nelle scelte delle azioni che metteremo in campo. Restano infatti tutte le nostre riserve sull'effettiva utilità dell'iniziativa promossa dal sindaco per il 14 aprile e sulla ventilata e contrapposta iniziativa prevista da altri soggetti». Secondo



### I debiti, le tensioni

# Deficit, i sindacati contro il Comune

## «Quella manifestazione è inutile»

Cgil, Cisl e Uil prendono le distanze dalle piazze: «Ma serve una legge speciale»

### La protesta

Sale la tensione in vista della manifestazione in programma sabato in piazza Municipio. In alto il sindaco Luigi de Magistris in piazza Montecitorio a Roma. A destra lo striscione contro i debiti esposto sulla facciata del Comune

i tre sindacati «non è mettendo piazza contro piazza che i problemi strutturali che gravano sui cittadini napoletani potranno essere risolti, ma assumendo obiettivi precisi e percorsi unificanti. Per questo abbiamo condiviso e sostenuto in tutte le sedi prima la necessità di un intervento legislativo per favorire i piani di rientro dei Comuni in predissesto, poi la necessità di un intervento diretto del Governo per accollarsi la sua quota del debito Cr8 ed ora sosteniamo con forza e nettezza la necessità di interventi capaci di neutralizzare gli effetti della sentenza della Corte dei Conti che appaiono paradossali, ingiusti e forieri di effetti negativi per i napoletani». Una posizione netta quella dei sindacati. «Che però - chiariscono Schiavella, Tipaldi e Sgambati - non ci impedisce di evidenziare i limiti delle scelte compiute dall'amministrazione comunale nella redazione della delibera di bilancio. Limiti di metodo poiché, nonostante i ripetuti e apprezzabili



incontri, non si è mai andati oltre una informazione generale sui contenuti di una delibera che a tutt'oggi non conosciamo; ma soprattutto limiti di contenuto in quanto le rassicurazioni sulla tenuta complessiva dei livelli di erogazione dei servizi debbono poi trovare riscontro negli effettivi stanziamenti che vanno evidenziati nella relativa parte di Bilancio, oltre che essere supportati da corrispondenti e sufficienti entrate».

Alla concretezza dei temi di sostanza sollevati dai sindacati fanno da contraltare quelli politici posti da Tommaso Ederoclitte, il presidente dell'assemblea del Pd metropolitano di Napoli, tra i fautori della contro-manifestazione con Forza Italia: «Il sindaco ha portato la città a triplicare il disavanzo portandolo a 2,53 miliardi di euro tra il 2011 e il 2016. Un disavanzo che non c'entra nulla con le amministrazioni precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Diffamazione, De Magistris salvato dall'immunità

### Il processo

Querelato dal gup di Catanzaro respinta la richiesta di condanna all'epoca era europarlamentare

**Viviana De Vita**

È stato salvato dall'immunità europarlamentare il sindaco di Napoli Luigi De Magistris trascinato in un'aula di tribunale con l'accusa di diffamazione dall'ex gup distrettuale di Catanzaro, Abigail Mellace - oggi presidente di sezione penale a Crotona - e dal marito della donna, l'avvocato imprenditore Maurizio Mottola D'Amato. La sentenza, che ha respinto la richiesta di condanna avanzata dal pubblico ministero Francesco Rotondo che, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto 9 mesi di reclusione a carico di Luigi

De Magistris, è stata pronunciata poco prima delle 19 di ieri dal giudice della prima sezione penale del tribunale di Salerno Giandomenico D'Agostino che ha fatto valere il principio dell'immunità parlamentare al quale già si riferono i due giudici dell'udienza preliminare Donatella Mancini e Sergio De Luca.

Il procedimento per diffamazione a carico dell'ex pm per ben due volte fece la spola tra l'ufficio gup di Salerno e la Corte di Cassazione che, per due volte, recependo la tesi del legale delle parti offese, l'avvocato Giovanni Sofia, annullò la sentenza di non luogo a procedere emessa dal Gup Donatella Mancini e dal Gup Sergio De Luca che, entrambi, applicarono il principio dell'immunità parlamentare. Il colpo di scena si registrò nel giugno dello scorso anno quando il Gup Elisabetta Boccasini firmò il rinvio a giudizio decretando così l'avvio del processo con-



### Why Not

Il sindaco aveva contestato le motivazioni della sentenza emessa dal giudice

cluso ieri con una sentenza di non luogo a procedere per immunità parlamentare.

A «salvare» De Magistris è stato quindi proprio l'incarico di parlamentare europeo rivestito nel 2010 quando, dopo la motivazione della sentenza Why not sulla gestione dei fondi comunitari in Calabria, firmata dalla dottoressa Mellace, l'ex Pm effettuò quelle dichiarazioni contro il giudice, che gli sono costate il processo.

Con 34 assoluzioni e solo 8 condanne, era stata infatti proprio la dottoressa Mellace, a marzo del 2013, a chiudere il procedimento denominato Why not, ritenendo infondata buona parte dell'impostazione accusatoria. Da lì l'ira dell'ex pm, sfogata in tre articoli pubblicati sul suo blog, e attraverso alcune dichiarazioni rese nel corso di una trasmissione televisiva. In particolare De Magistris affermò che «si poteva comprendere

come parte della giurisdizione a Catanzaro fosse addomesticata dalla borghesia mafiosa» riferendo la circostanza che la dottoressa Mellace, giudice dell'udienza preliminare dell'inchiesta Wy not, era la moglie dell'imprenditore Mottola D'Amato, coinvolto in un'indagine diretta proprio da De Magistris che per Mottola aveva formulato richiesta di misura cautelare. De Magistris, però, omise di riferire che, in relazione a quelle imputazioni formulate a carico di Mottola, era intervenuta sentenza di assoluzione. Il giudice Mellace e il marito ritennero quindi parziali e infondate quelle dichiarazioni relative al presunto coinvolgimento di Mottola d'Amato, finito nell'inchiesta diretta De Magistris per un suo biglietto da visita rinvenuto tra le carte di uno dei principali indagati e risalente, in realtà, all'epoca in cui svolgeva la professione di avvocato. Da qui la denuncia dei due coniugi affidatisi all'avvocato Sofia che, lo scorso anno, riuscì a fare approdare la vicenda in un'aula di tribunale. Ieri la sentenza che fa calare il sipario sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA